

34658  
**LA CONTESSA D'ALTENBERG**

**DRAMMA IN CINQUE ATTI**

DI

**ALFONSO ROYER E GUSTAVO VAEZ**

TRADOTTA

**DA P. VESTRI**

**PERSONAGGI.**

**IL CONTE D'ALTENBERG.**

**IL CAVALIER OTTO.**

**IL DUCA FEDERICO AUGUSTO  
DI SASSONIA.**

**IL PRIGIONIERO.**

**GIOVANNI, domestico del  
conte.**

**LA CONTESSA D'ALTENBERG.  
MARIA, sua figlia.**

**LA MARCHESA DI GOERLITZ,  
madre della contessa.**

**Servi del conte. Guardie.  
Servi della marchesa. Uf-  
ficiali dello stato maggiore.**

*L'azione ha luogo nel 1768 in un castello a qualche  
lega da Dresda.*

# FA BISOGNO

## VESTIARIO

Costumi tedeschi del 1768.

### ATTO PRIMO.

*Sala con porte e finestra.  
Due tavolini, sedie.  
Occorrente per scrivere.  
Telajo con ricamo.  
Uno sgabelletto.  
Matita e carta da disegno.  
Lettera che porta Giovanni.  
Un ventaglio per la marchesa.*

### ATTO SECONDO.

*Parco con padiglione a sinistra.  
Un banco di pietra.  
Un mazzetto di fiori.*

### ATTO TERZO.

*Sala come nell'atto primo, meno il tavolo a sinistra,  
in luogo del quale vi sarà un seggiolone.  
Suono di corno.*

### ATTO QUARTO.

*Sala d'architettura gotica, avente nel fondo una specie  
di palco a due gradini, sul quale un seggiolone sor-  
montato da uno stemma colla corona di conte; porta  
segreta.  
Lampada che pende dalla soffitta.  
Un ritratto di donna a mezzo busto, con tendina nera  
che lo copre.  
Una spada.  
Mantello per il conte.  
Una lettera pel medesimo.  
Torce accese.*

### ATTO QUINTO.

*Sala come nell'atto primo.*

## ATTO PRIMO.

*Sala. Una porta a dritta. A sinistra porta e finestra. Una tavola da ciascun lato. Il conte è alla tavola a sinistra a scrivere, la contessa all'altro tavolo ricama. Maria seduta su uno sgabello ai piedi di sua madre disegna. Giovanni entra.*

---

### SCENA PRIMA.

*La Contessa, Maria, il Conte, e Giovanni che entra.*

*Gio. (con una lettera)* Signor conte.

*Maria (alzandosi)* Datela a me, Giovanni.

*Conte* Che c'è?

*Maria* Una lettera di Dresda, papà.

*Conte* Una lettera! *(da sè)* Forse di lei! *(guarda la firma)* No, del cavaliere Otto *(lascia la lettera senza leggerla)*. Due giorni senza scrivermi!

*Maria (apre la finestra)* Che bel mattino! Mamma, mi permetti di uscire quest'oggi?

*Cont.* Se lo vuoi.

*Maria (da sè melanconica)* Vedrò Federico.

*Cont. (guardandola da sè)* Bisogna che io l'interroghi.

*Maria* Jeri con quel tempo piovoso e freddo ho dovuto restarmene tutto il santo giorno in casa.

*Cont.* Ti sei molto annojata.

*Maria.* Oh con te! *(l'abbraccia e si risiede sullo sgabello)* Ma jeri era il giorno dell'elemosine, e il vecchio Franz, e la povera Marta che è inferma....

*Cont.* Un'altra andò a trovarli in tua vece.

*Maria* Tu! malgrado il freddo e la pioggia!

*Cont.* Che sarebbe degl'infelici se si soccorressero solo quando vi è il sole?

*Maria* Ah mamma mia, i poverelli ti chiamano a ragione il loro buon angelo.

Cont. Parla sommessò, perchè disturberai tuo padre.

Conte *(che ha finito di leggere la lettera che aveva lasciata)* Non mai, madama, io vado superbo di vedere che qui tutti vi benedicono e vi amano.

Cont. *(trista da sè)* Tutti.

Conte E l'affetto che mostrano i miei vassalli per la contessa d'Altenberg accresce a pro vostro la mia stima.

Cont. Grazie, signor conte, ma non ne parliamo più. Vostra moglie non ha d'uopo di questa vana testimonianza.

Conte *(guardando la lettera del cavaliere)* Che vedo!.. Questa nuova! Ed essa non me l'ha scritto! *(chiama vivamente)* Giovanni!

Cont. Che ha mai?

Conte *(da sè guardando la lettera)* L'ordinanza è finalmente firmata. *(chiama)* Giovanni! Giovanni! *(Maria s'alza per chiamare il servo che comparisce)* Madama di Rosenthal non è giunta da Dresda?

Gio. No, monsignore.

Conte Non è giunto alcun messaggio?

Gio. Nessuno.

Conte Va bene! Uscite.

Cont. *(alzandosi)* Chiudete quella finestra, Giovanni; il vostro padrone vi ha chiamato per questo... *(piano al conte)* In faccia ai vostri servi trovate almeno un pretesto alla vostra impazienza *(il servo esce dopo aver chiusa la finestra, Maria siede dall'altra parte del tavolo a dritta, e si mette a pensare)*.

Conte *(forte)* La mia impazienza è naturale: il primo ministro caduto in disgrazia, egli che volea togliere alla nobiltà i resti dei suoi privilegi feudali, come i suoi predecessori avevano già lor tolto il diritto di far giustizia.

Maria S'io fossi un gran signore come voi, papà, sarei felice di risparmiarmi il dispiacere di condannare un infelice alla prigionia o alla morte.

Conte No: a dispetto degli Stati e degli elettori di Sassonia, a cui per le sorti della guerra e della politica ci hanno sottomessi, un conte immediato dell'Impero è per dritto sovrano nella sua terra. Capo della sua fa-

miglia, padrone dei suoi vassalli, egli solo deve essere il giudice dei suoi vassalli e della sua famiglia.

*Maria* Della sua famiglia!

*Conte (rileggendo la lettera)* Disgraziato! ed il divorzio del principe al quale si opponeva, confermato dagli Stati.

*Cont.* Impossibile!

*Conte* Nella seduta di jeri.

*Cont. (freddamente)* È una debolezza. Gli Stati calpestano la legge di Sassonia per soddisfare i capricci del reggente...: giacchè ognuno sa per quali mire egli ripudia sua moglie. Non mancava più a lui, che divider colla sua favorita un potere di cui non era che depositario, e di cui iniquamente fa uso.

*Conte* Riconosco le idee di vostra madre, la marchesa di Goerlitz, che ci fa l'onore, dicono, di farci visita questa mattina. Per consolarsi di non possedere se non che il nome del suo piccolo principato, ella si diverte al certo a tramar tutto di complotti?...

*Cont.* Signor conte, mia madre è una nobil donna, degna di tutto il vostro rispetto. La sua fedeltà alla famiglia del fu elettore Cristiano VII non è un divertimento, ma una religione. In quanto a me so compatir la disgrazia d'una sposa ripudiata. Bisogna che la favorita sia stata bene scaltra, o ben consigliata. Madama di Rosenthal, dicesi, è sua amica.

*Conte (con collera)* Madama, non soffro che insultiate...  
(*Maria si alza e si avvicina alla madre*).

*Cont. (vivamente e basso al conte)* Signore: silenzio, almeno davanti a vostra figlia.... (*forte*) Maria, va a vedere se è giunto il lacchè di mia madre ad annunziare la sua carrozza. (*Maria esita*) Va, figlia mia, va.

*Maria. (esce lentamente guardando la contessa che si asciuga una lagrima).*

## SCENA II.

*Il Conte e la Contessa.*

*Conte (con dolcezza)* Amelia, io volevo soltanto farvi capire ....

*Cont.* Oh parlate con collera, vostra figlia non vi è più.

*Conte* La vostra ingiustizia per madama di Rosenthal...

*Cont.* La mia ingiustizia! Non vi parlerò di me, le mie lagnanze non vi commovono, io so; ma almeno voi dovrete aver cura del vostro onore.

*Conte* Del mio onore!

*Cont.* Questa donna vi ha perfino fatto scordar la fede dovuta al vostro sovrano.

*Conte* Basta, madama. Io non ho che un sovrano! l'imperatore d'Alemagna. Come ho servito l'elettore Cristiano VII, posso servire il reggente, senza che il mio onore sia in obbligo di esaminare il testamento sul quale si basa per custodire la corona ad una principessa ancora in fasce, senza che debba giudicare se esso dovrebbe o no rimettere il potere al duca Federico Augusto, sconosciuto perfino a coloro che cospirano a suo pro. Ma io, madama, morirò prima di perdere l'onore del mio nome! Nessuno dei miei, me vivo, lo contaminerà, foss'anche mia moglie, o mia figlia, senza che io ne faccia pronta, e luminosa vendetta.

*Cont.* Rodolfo, ditemi che io m'ingannai dubitando del vostro amore; ditemi, che al vostro cuore basta il mio affetto, quello della nostra figlia!

*Conte* Sì, sì: ma queste lagnanze mi fanno male... che sia l'ultima.

*Cont.* Sarete obbedito *(va a sedersi tristamente)*.

*Conte (da sé)* Povera donna! così nobile e virtuosa! Ah, io sono colpevole! *(la guarda)* Essa piange! *(va lentamente verso la porta di fondo, si ferma, esita, poi va dietro la sedia della contessa)* Amelia, la tua mano!

*Cont.* *(con grido di gioia)* Ah!

## SCENA III.

Maria e detti.

*Maria* Arriva il cavaliere Otto con madama di Rosenthal  
(*la contessa si alza inquieta*).

*Conte (con agitazione)* Notizie della Corte... scusate, ma  
debbo.... più tardi ritornerò.... Perdonate (*parte*).

*Cont.* Oh mia speranza perduta!

## SCENA IV.

Maria e la Contessa.

*Maria* Madre mia, perchè sei triste?

*Cont. (sforzandosi a ridere)* Io?

*Maria* Sì, sì, me ne sono accorta; quando mi hai mandata  
via, spuntavano sui tuoi occhi delle lagrime, che volevi  
nascondere.... Sarebbe forse mio padre?... ..

*Cont.* No!... non voglio che tu abbia un tal pensiero, Ma-  
ria. Non credere che tuo padre abbia dei torti. Egli è  
troppo nobile, troppo giusto, ci ama troppo per darci  
dei disgusti.

*Maria* Ma chi dunque?

*Cont.* Nulla, nulla, calmati, Maria; stava poco bene, ecco  
tutto, ma sono felice. Non ho io mia figlia? Oh sì, io  
sono felicissima per te, mia bella Maria, perchè tu sei  
bella, molto bella.... Io non dovrei dirtelo.

*Maria* Tu mi hai insegnato a non essere orgogliosa.

*Cont.* Ma io!... io sono tua madre.... guardami.... sorri-  
dimi.

*Maria* Oh, io t'amo!

*Cont.* S'io avessi dei dispiaceri, tu me li faresti scordare.  
Ma io voglio parlarti, Maria.... Perchè vai a disegnare  
tanto lontano nel parco?

*Maria* Nel parco?

*Cont.* Ti hanno veduta più volte vicino al padiglione.

*Maria (imbarazzata)* È così bello quel punto!

*Cont.* Quel luogo però è maledetto nella storia della no-  
stra famiglia.

*Maria* Maledetto! Non era anticamente la sala di giustizia dei conti d'Altenberg?... Perchè mio padre?..

*Cont.* Non sai che sua madre vi è morta un giorno all'improvviso, e d'un modo strano, che fece allora circolare sordi romori, che il vecchio conte, divenuto vedovo, non ha mai dimenticato?

*Maria* Che dicevano?

*Cont.* Ma quel giorno la porta di quel padiglione non si aprì più, e dopo la morte del vecchio conte ucciso in guerra, tuo padre proibì a tutti di metter piede in quell'edifizio. Sì, ho detto ciò, perchè in avvenire tu non vada da quella parte.

*Maria* Là.... in quel padiglione.... all'improvviso....

*Cont.* E non è tutto: il giorno in cui tuo padre divenne padrone di questo dominio, fece rinchiudere, senz'altro, si sapesse il perchè, in una prigione oscura di esso, un servitore, che non ha mai ottenuta la libertà.

*Maria* Come!

*Cont.* Egli è morto, a quel che mi disse tuo padre.

*Maria* Tutto ciò mi spaventa.

*Cont.* Dunque non andrai più da quella parte, n'è vero? Me lo prometti?

*Maria* (abbassa gli occhi) Sì, madre mia. (da sè) Una sola volta ancora, per dirgli....

*Cont.* D'altronde quel luogo è così deserto.... Non vi hai mai incontrato alcuno? (*Maria non risponde*) Sì?... *Maria.* hai veduto qualcuno là? Rispondimi. Se dici di no, ti crederò, perchè tu non hai mai mentito.

*Maria* Madre mia!

*Cont.* (agitata) Rispondimi.

*Maria* Ebbene! un giovine!...

*Cont.* L'hai veduto?

*Maria* Lo conosci tu?

*Cont.* (in calma) Io? no, non lo conosco, non so chi possa essere... ma non dir nulla a tuo padre.... io m'incarico....

*Maria* (da sè) Oh bisogna ch'io le confessi il mio fallo.

*Cont.* Non ti ha parlato?

*Maria* Madre mia!... (vivamente) Vieni qualcuno (si alza).

## SCENA V.

*Due lacchè in gran livrea precedono il Servo che annunzia, indi la Marchesa e detti.*

*Maria e Cont. (correndole incontro) Madre mia!*

*Mar. Figlia mia, cara Maria.... (al servo) Sieno distribuiti 200 scudi ai poveri per festeggiare il nostro arrivo. Domani riceveremo i nobili che verranno a farci visita (alla contessa) Cara Amelia, tuo marito dov'è?*

*Cont. Nella sua camera; sta scrivendo.*

*Mar. (al servo) Direte al signor conte d'Altenberg, che non avendolo incontrato sulla scala d'onore del suo castello noi l'aspetteremo qui; andate (partono i servi).*

*Cont. Perdonate, cara madre, a mio marito, se ha mancato ad un dovere.*

*Mar. (con nobiltà) Non gliene parlerò, figlia mia. Non è coi rimproveri che s'ispira alle genti il rispetto del grado e dell'età. Non ne parliamo più... noi dobbiamo trattare più gravi materie.... Questa cara Maria come è grande e bella!... Ma più tardi, ragazza mia, parleremo di te. Va ad aspettarmi un momento nel mio appartamento. Desidero restar sola con tua madre (la bacia in fronte.).*

*Maria (piano alla marchesa) Voi che l'amate tanto, consolatela, essa ha molti dispiaceri.*

*Mar. Lo so (da sè) (Maria parte dopo aver baciato la mano a sua madre).*

## SCENA VI.

*La Marchesa e la Contessa.*

*Cont. Ebbene, madre mia, che nuove recate al duca?*

*Mar. Buone nuove, figlia mia.*

*Cont. Io tremo sempre. Se il conte mio marito scoprisse....*

*Mar. L'asilo ch'io t'ho chiesto per lui è sicuro. Presso un amico del reggente, presso il conte d'Altenberg, in*

fondo di un vasto parco, un padiglione chiuso per un'avventura tragica, a cui nessuno si accosta per non cader nella disgrazia del conte; tutto ciò era quel che ne abbisognava.

*Cont.* Ah! Che gli avvenimenti succedano al più presto! perchè questa vita d'agitazione e d'inquietudine, per cui non son nata ....

*Mar.* Tutto va bene. I circoli elettorali di Lipsia e di Newtad non aspettano che un segnale. Freyberg e i suoi minatori sono dei nostri. Noi abbiamo un forte partito perfino nella stessa Dresda. È stato deciso in consiglio, che il nostro giovane elettore Federico Augusto sposerà la principessa Ulrica di Hannover, se per mercè di questa alleanza, egli ottiene un soccorso di soldati e di danaro. Nel momento in cui ti parlo il trattato è forse già segnato, e tuo fratello, il marchese Ernesto, deve dentr'oggi, o domani, dartene avviso per mezzo di un corriere, perchè tu possa trasmetterlo al principe.

*Cont.* Difatto questo brillante matrimonio assicura il trionfo della sua causa.

*Mar.* Ma lasciamo questo discorso, e parliamo di te, figlia mia.

*Cont.* Di me?

*Mar.* Amelia! tu non sei felice.

*Cont.* Madre mia!

*Mar.* I tuoi occhi son rossi dalle lagrime.... tu sei pallida, imbarazzata. No, tu non sei felice! io lo so! lo so, ti dico, ed è per ciò che sono venuta. *(la contessa si getta singhiozzando nelle braccia di sua madre)* Sul mio cuore, povero angioletto abbandonato! *(alzandosi)* Io non ho mai amato tuo marito, ma rendeva giustizia alle sue qualità; un leale gentiluomo, pieno di onore, uno dei migliori nomi dell'Alemagna.... e poi egli allora ti amava. Sì, ti amava in realtà.

*Cont.* Oh sì, madre mia, ed è il suo cangiamento che forma il mio supplizio. Sì, io sono infelice. Perdonatemi, mio Dio, s'io scopro dei torti che dovrei forse nascondere, ma è troppo soffrire! Bisogna che il mio cuore si spanda dinanzi a voi. Per quindici anni questo castello fu per me un luogo di delizie e d'incantesimo. Io non aveva

il tempo di formare un desiderio, che esso era subito realizzato, e lo era da lui! Le cure, le più piccole attenzioni, le spese più folli, nulla gli costavano, purchè io avessi fatto intravedere un desiderio, un capriccio. Il mutuo nostro amore s'era concentrato nell'unica nostra figlia, nella cara Maria, in questa graziosa figura che ci sorrideva come l'angelo tutelare della nostra casa. Io m'era abituata a questa vita, credendo che non dovesse finire. Ci si avvezza così facilmente alla felicità! Ma un giorno.... sono due anni, comparve alla Corte di Dresda, dove noi eravamo andati, una donna di meravigliosa bellezza che si acquistò in poco tempo una fama di civetteria e di calcolata saggezza. Gli uomini i più asserinati caddero alle malie di questa incantatrice, e mio marito stesso si lasciò trascinare dalle sue perigliose seduzioni. Il solo pensiero che ora occupa l'inaginazione del conte è il desiderio di piacerle, ne ha fatto la sua intima amica, non vede che lei, non parla che di lei, non opera che per i suoi suggerimenti. Le mie cure, l'amor di sua figlia, la calma sì pura di questo castello, tutto insomma l'annoja, gli è di peso. Quando esso non è fra i cortigiani di madama Rosenthal nel suo palazzo, essa vien qui a trovarlo. Ella è in questo punto qui, essa vi passerà dei giorni, delle settimane, fors' anche dei mesi intieri, attirandosi d'intorno una folla di giovinotti sventati e di donne stordite che appena s'informano s'io son viva, e che se io le ricevo, vengono a dar degli ordini in casa mia, e se qualcheduno dei miei amici vien per caso a farmi visita, sorpresi di quel che succede, si domandano fra loro, arrossendo, quale di queste due donne è la contessa d'Altenberg.

*Mar.* Povera Amelia! Altri oltraggi nascono dall'abbandono di tuo marito; vi è un tale fra i suoi amici che non ha rossore di dichiararti un insolente amore.... Il cavaliere Otto....

*Cont.* Uno stordito che non voleva cedere alla virtù di nessuna donna, ma io, con una sola parola, seppi richiamarlo al dovere.... ed ora è per me un amico sincero ed affezionato, il solo che non rida delle mie lagrime, e che abbia qualche pietà del mio abbandono.

*Mar.* Il cielo mi ha qui mandata per por fine a questo scandalo. Io vedrò tuo marito, e bisognerà pure....

*Cont.* Oh! guardatevi! egli è sì vivo, impetuoso....

*Mar.* Non è in tuo nome ch'io gli parlerò, ma a nome di tutta la nostra famiglia.

*Cont.* No, no, ve ne prego.

*Mar.* Oh egli mi ascolterà.... vado da lui.

*Cont.* Madre mia! voi mi spaventate!

*Mar.* Se tua figlia fosse infelice, tu ti troveresti in obbligo di far quel che io voglio fare.

*Cont.* Almeno siate prudente.

*Mar.* Ti prometto di contener la mia collera. Via, figlia mia, coraggio; asciugà le tue lagrime, ed attendimi (*parte*).

## SCENA VII.

*Contessa, poi il cavalier Otto.*

*Cont.* Coraggio! Oh no, io non ne ho più, ho perduta perfino la speranza.... Con quale ansietà attendo il risultato di questo colloquio! — Il cavalier Otto!

*Otto* Contessa, vi presento i miei rispettosì omaggi.... Noi abbiàn da parlare di molti affari serj: prima di tutto del ballo mascherato, che ha luogo questa sera al castello.

*Cont.* Che dite?

*Otto* È un'idea di madama Rosenthal... Prima di lasciare il suo palazzo, essa aveva già fatti tutti gli inviti.

*Cont.* Un ballo in maschera qui?

*Otto* Sì, in parola, questa gotica abitazione incoronerà la sua fronte colle ghirlande di fiori e coi doppiieri.

*Cont.* Ed è madama Rosenthal?....

*Otto* Essa s'era messa in capo di ballare in casa vostra. Quella è una donna che riesce in tutto quello che intraprende. Ma non parlo altro, per non dirne male, perchè sono uno dei suoi amici. D'altronde, che potrei dirvi? che è una civetta, tutto spirito e niente cuore; che essa ha fatto battere venti rivali senza mai contentarne alcuno; che il commendatore di Neuborg si è bruciato le cervella dopo due anni d'inutili sospiri; che il più

ricco banchiere di Dresda, un uomo venerabile.... per i suoi milioni, si è rovinato in equipaggi e cavalli per far mostra di sè ai suoi occhi, e per ottenere, in fin dei conti, uno seroscio di risa in premio della sua catastrofe....

*Cont.* Mio Dio!

*Otto* Che sotto le forme di una angelica bellezza, è la donna più perversa e maligna.... Voi sapete tutto ciò meglio di me; ma quello di cui v'istruirò si è, che, bandita dal circolo della principessa, ha per vendetta condotto dolcemente, e con maestria, il principe suo sposo al divorzio.

*Cont.* (da sè) Mia madre non torna!... Oh mio! Dio (*risale la scena agitata*)

*Otto* (da sè) Povera contessa!... Ma quello che mi ha detto madama Rosenthal!... Uno sconosciuto trovato da essa nel parco... Oh, ma io veglierò su lui, e lo costringerò a farsi conoscere da me.

*Cont.* (da sè) Niente ancora!

*Otto* Voi siete inquieta, contessa?

*Cont.* Aspetto mia madre che è dal conte, e temp... (*vedendo sua figlia*) Maria!

SCENA VIII.

Maria e detti.

*Maria* Madre mia! madre mia!

*Cont.* Che è stato?

*Maria* Che avvenimento! Io tremo tutta.

*Cont.* Parla, Maria, parla presto.

*Maria* Madama la marchesa....

*Cont.* Ebbene?...

*Maria* Ha dato un colpo di ventaglio in faccia alla baronessa di Rosenthal.

*Cont.* Cielo!

*Otto* (da sè) Sta per scoppiare qualche cosa.

*Cont.* E tuo padre lo sa?

*Maria* Non so, ma ecco....

## SCENA IX.

*La Marchesa agitatissima, con ventaglio, e detti.*

*Cont.* Ah madre mia, che avete fatto?

*Mar.* Imprudente! beffarmi! perchè le rimproveravo le sue infamie.

*Cont.* E mio marito l'avete veduto?

*Mar.* No; andavo da lui quando ho incontrato quella donna. Ora sarà andata a gettarsi ai suoi piedi.

*Cont.* Che gli dirà, mio Dio?

*Maria* Io tremo.

*Otto* Ecco il conte.

*Cont.* (con terrore) Madre mia!

*Mar.* Lasciami. Ora dobbiamo sbrigarcela fra noi due.

## SCENA X.

*Il Conte, pallido, con furore represso, e detti.*

*Conte* Madama, voi mi vedete ancora fremente per quel che accadde.... non so come sensarvi....

*Mar.* Scusarmi!

*Cont.* (cercando di calmar sua madre) Di grazia!

*Mar.* Ho fatto il mio dovere, signore, castigando l'audacia d'un' intrigante che porta la discordia nella casa di mia figlia.

*Conte* Madama!

*Mar.* Insomma, signor conte, qui vi fu abbastanza scandalo.

*Conte* Madama, voi abusate della vostra età e della vostra posizione.

*Mar.* Il nostro onore ed il vostro esigono che voi cacciate all'istante cotesta avventuriera di casa vostra.

*Conte* Oh perchè non posso vendicarmi con un uomo dell'insulto che ricevo!

*Cont.* Madre mia?

*Mar.* Ebbene, questa donna uscirà?

*Conte* Non è dessa che deve uscire.

*Mar.* Sarò dunque io?

*Maria* Mio Dio !

*Cont.* *(ponendosi fra la marchesa ed il conte)* Signore, scacciare mia madre !

*Mar.* Vado, signore, vado. Vieni, figlia mia, vieni con me *(la trascina)*.

*Conte* Madama, restate. *(alla contessa)*.

*Cont.* Signore.....

*Conte* *(imperioso)* Restate.... lo voglio.

*Mar.* Voi vi dimenticate, signore, ch' io sono sua madre.

*Conte* E voi, ch'io sono suo marito *(prende per mano la contessa che passa con sommissione davanti al marito)*.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO.

*Un parco. A sinistra un padiglione gotico ricoperto di muschio ed ellera. Dirimpetto a questa un carpino. A dritta un banco di pietra.*

---

### SCENA PRIMA.

*Il Duca, poi Otto.*

*Duca (entra da un viale del parco, si nasconde dietro un albero, e guarda sulla strada d'onde è venuto) Nessuno: per prudenza, aspettando Maria, nascondiamoci nel padiglione.*

*Otto (uscendo dal carpino) Alto là!*

*Duca Cielo!*

*Otto Due domande, bel cavaliere; il vostro nome, il fine della vostra passeggiata?*

*Duca Due risposte alle vostre domande: questo parco è del conte di Altenberg, e il conte non siete voi.*

*Otto Che importa? Rispondete.*

*Duca A un ordine? giammai.*

*Otto In tal caso voi vi batterete (risale la scena come per prendere terreno).*

*Duca (con forza) Signore! (si modera e gli si avvicina) Di grazia, signore, ascoltate; il mio nome non posso dirvelo; vi basti il sapere che io non sono condotto qui da malvagio disegno, Se voi siete l'ospite e l'amico del conte di Altenberg....*

*Otto Al vostro aspetto solo, si vede che voi non cercate di carpirgli nè le tazze delle sue credenze, nè il selvaggiunc delle sue terre, ma il cuore di sua moglie.*

*Duca La contessa! Ah signore, non supponete...*

*Otto Suppongo di voi, e non della contessa.... La vostra*

misteriosa presenza l'ha già compromessa agli occhi di una donna sua nemica, madama di Rosenthal. Non fu che una dimenticanza se essa, prima di partir dal castello, per ritornare a Dresda, non vi ha denunciato al marito, la di cui violenza....

*Duca* Voi calunniate il conte di Altenberg; non è possibile....

*Otto* Che sia geloso di sua moglie? Vi capisco, signore; ma lo conoscete male, è un uomo ardente, di primo impeto, capace dei più grandi eccessi se credesse compromesso il suo onore.

*Duca* Signore, vi protesto.... Evitiamo uno scandalo, ve ne supplico; tacete fino a domani il nostro incontro, e domani sarò lungi di qui.

*Otto* Domani?...

*Duca* Ve lo giuro.

*Otto* Ho ottenuto il mio intento, se ho liberato la contessa dal pericolo a cui l'espone la vostra presenza, ma se voi m'ingannate....

*Duca* Vi do la mia parola di gentiluomo.

*Otto* Ebbene, signore, aspetterò fino a domani. (*si allontana, poi ritorna*) Mi fido al vostro giuramento (*parte*).

*Duca* Ed io alla vostra discrezione.

## SCENA II.

*Duca solo.*

Sono scoperto! bisognerà fuggire ancora.... E Maria! Maria! che dirle? Oh perchè m'hanno costretto a venire a disputare questa corona?... Io non avrei distrutta la felicità d'una giovinetta! Perchè non posso, a prezzo di tutto il mio sangue, torre un'ora dalla mia esistenza! Ora fatale, ora d'oblio! o piuttosto, perchè non posso rinunciare per Maria a questa corona, ai crudeli doveri che essa m'impone! Ma è troppo tardi: la congiura ha spinto troppo innanzi i difensori della mia causa; ch'essa scoppi o no, verrà un giorno scoperta, ed allora s'innalzeranno i patiboli! Oh il duca Federico Augusto non sarà mai rimpoverato di viltà. È scritta la mia sorte: io debbo sacrificarmi, e Maria

con me. Essa sta per giungere, bisogna confessarle tutto!... se neavrò coraggio! Qual castigo, mio Dio! sarà per me la sua disperazione.

## SCENA III.

Maria e detto.

*Maria (accorrendo)* Federico!

*Duca* Maria!

*Maria* Parlami.... parla.... tremò più del solito: per vederti ho ingannata mia madre.

*Duca* Nessuno ti ha veduta?

*Maria* Non credo.... Amico mio, io non potrò più ritornare, oh no; il mentir con mia madre mi porterebbe disgrazia! Così ci bisogna prendere una risoluzione.

*Duca* Maria, debbo parlarti.... ma qui.... (*da sè*) Temo l'effetto di questa confessione. (*forte*) Entriamo in questo padiglione.

*Maria (rinculando)* No, no, mi fa paura... Quel che m'ha raccontato mia madre... (*con un tristo sorriso*) Io sono superstiziosa, sì, è vero: bisogna compatirmi. Noi povere fanciulle alemanne, allevate lungi dalla Corte, in fondo ai boschi, come i fiori selvaggi.... Federico, questa mattina mia madre mi ha interrogata.... Sono stata lì per dirle tutto....

*Duca (da sè)* Oh cielo!

*Maria* Ma non ebbi coraggio. Eppure è buona mia madre, e s'io le avessi detto che vi ho incontrato errante in questo parco, che siete accorso per assicurarmi, dicendomi: io sono un proscritto; ufficiale al servizio del pretendente: se avessi aggiunto: madre mia, era ferito, pallido, ammalato, io ne ebbi pietà... non ho tradito il suo asilo.... vi sono tornata per consolarlo, come faccio con tutti gli infelici, che voi mi avete insegnato a visitare in casa loro: poi egli mi ha amato... (*abbassa gli occhi*) Ed ora non posso più esser d'altri che di lui; oh sì, mia madre è buona come Dio, che essa imita, e mi avrebbe perdonato.

*Duca* Maria! Maria!

*Maria* Federico, vi ricordate di quel giorno in cui, la

sciandovi, vi gettai un mazzolino di viole che portava sul mio seno?

*Duca* Sì, sì: non mi ha mai abbandonato (lo leva di seno).

*Maria* È la moda del nostro paese: dandovelo, io vi diedi l'anima mia.

*Duca* Maria, non parlarmi così. (con forza) Ascoltami.

*Maria* Federico!

*Duca* (da sè) La mia voce si perde come il mio core!

*Maria* Che volete dirmi?

*Duca* (da sè) No, domani .... domani, vi sarà ancora tempo.

*Maria* Voi avete un tormento segreto, oh me ne sono accorta altre volte, e questo mi dà dei tristi pensieri. Guardate, Federico, io credo ai presentimenti, e non posso scacciar dalla mia memoria una canzone spaventosa che mi cantava la mia nutrice per addormentarmi, e che raccontava le disgrazie d'una ragazza, come me, ingannata dal suo primo amante.

*Duca* Ah taci, Maria!

*Maria* Morì per il suo abbandono, e le rose con cui questi le aveva intrecciata l'ultima corona furono coperte d'un negro velo.

*Duca* Qualunque sieno i tuoi presentimenti, checchè possa tu sapere dell'avvenire, non credere, o Maria, che io abbia mentito, dicendoti che t'amo.

*Maria* No, no, non lo credo.

*Duca* Prima d'averti veduta, non sapeva che fosse l'amore che rinchiude per noi e cielo e universo in una sol donna... lo non amerò mai altra che te. Sovvengati di questa parola, Maria; sì, te lo ripeto: come oggi t'amo, così t'amerò lungi da te, se la sorte ci separasse.

*Maria* (con spavento) Separarèi! Ma che sarà di me?...

Ora vi penso!... Se una guerra!... qual vita pericolosa è mai la vostra! Bisogna che vi rinunciate.

*Duca* Io son militare.

*Maria* Servire il pretendente!... Ma voi non lo potete più .... tu non lo puoi più, Federico; pensa che mio padre.... saresti suo nemico... e quando gli diranno bisogna che egli sposi vostra figlia. ..."

*Duca* (da sè) Mio Dio! mio Dio!

*Maria* Tu non partirai mai, non è vero? promettimelo, domani dirò tutto a mia madre, e la condurrò da te.

*Duca* No, no, non dirle nulla, aspetta ancora.

*Maria* Sempre aspettare....

*Duca* Domani. *Maria*, domani ti dirò....

*Maria* Scegli il mezzo che ti par più sicuro: qualunque siasi, affronterò la collera del conte, andrò a gettarmi alle sue ginocchia, malgrado il terrore che mi ispira. Addio, Federico, non posso rimanere più a lungo; a domani, e se non vuoi ch'io muoja come la giovane della canzone, pensa che questo ritardo deve essere l'ultimo.

*Duca* *Maria*.... oh io t'amo.... *(le bacia la mano)* Addio.

*Maria* Addio *(parte a sinistra)*.

#### SCENA IV.

*Duca solo.*

Tradire questa ragazza che si affida con tanto abbandono al mio amore, lasciar il disonore in questa famiglia in premio della sua ospitalità! No, è una viltà al di sopra delle mie forze. Scriverò ai miei inviati alla Corte di Hannover di non concludere per me un imeneo impossibile. La Dio mercè i trattati sono appena principati, ed io spero....

#### SCENA V.

*La Contessa e detto.*

*Cont. (da dritta)* Altezza!

*Duca* Voi, madama! *(da sè)* Ah, se *Maria* si fosse trovata qui....

*Cont.* Voi dovevate veder mia madre, signor duca, ma essa è di subito partita. Vengo in suo luogo a recarvi delle importanti notizie, il trattato segreto che vi unisce alla principessa *Ulrica*....

*Duca* Ebbene?

*Cont.* Da jeri è concluso.

*Duca (da sè)* Gran Dio! *(forte)* Madama, questo matrimonio è impossibile.

*Cont.* Che dite voi?

*Duca* Se a tal prezzo debbo regnare, vi rinuncio.

*Cont.* Principa, voi ignorate che questa alleanza è ora la sola vostra speranza di salvezza... Sappiate che in Dresda è tutto palese, tutto.

*Duca* Tradito!

*Cont.* I vostri progetti, la riunione dei vostri partigiani, si sa tutto da gran tempo.

*Duca* Chi ve l'ha detto?

*Cont.* Mio marito stesso, per mio fratello Ernesto, ch'egli volle salvare...

*Duca* Proseguite.

*Cont.* Domani saranno mandati dei soldati nel luogo in cui si riuniscono i vostri amici, e vi saranno uccisi o fatti prigionieri.

*Duca* Oh! io non lascerò loro il tempo di sosprenderli; bisogna precederli; riunir tutti i miei, e marciare alla volta della capitale.

*Cont.* Partite al momento.

*Duca (da sè)* Maria! Ah, bisogna che io la riveda!

*Cont.* Non perdetevi un minuto.

*Duca (con imbarazzo)* Tre ore bastano per raggiungere vostro fratello... partendo questa notte...

*Cont.* Altezza, domani si batteranno per la vostra causa, si spargerà sangue per voi, per voi che non sarete là!...

*Duca* Oh vi sarò, madama, vi sarò, lo giuro.

*Cont.* Partite dunque, e che il cielo sia per voi. Addio.

*Duca* Addio, madama.

*Cont. (ha fatto alcuni passi poi s'arresta, e guarda attentamente)* Cielo!

*Duca (correndo da lei)* Che c'è?

*Cont.* Mio marito!

*Duca* Vi ha veduta?

*Cont.* No: ma il cavaliere Otto forse....

*Duca* Fuggite!

*Cont.* È impossibile!...

*Duca* Vengono di qua.

*Cont.* Dove nascondermi?

*Duca* Là dietro quella porta (indica il padiglione).

*Cont.* Ma voi?

*Duca* In questo cespuglio (la contessa entra nel padiglione, ed esso si nasconde).

## SCENA VI.

Cavalier Otto e il Conte.

*Otto* (compare prima solo in fretta facendo conoscere che vide la contessa) Ella è in quel padiglione! (correndo al conte che entra a testa bassa) Caro conte, andiamo in un altro sito, perchè io ho orrore dei luoghi melanconici.

*Conte* Fra poco mi lascerete. Io non son venuto qua per caso.

*Otto* Come!

*Conte* Un affare mi vi chiama.

*Otto* (da sè) Avrebbe veduta la contessa? Ah no! non sarebbe così in calma!

*Conte* Cavaliere, io voleva parlare con voi.

*Otto* Vi ascolto.

*Conte* Di madama Rosenthal.

*Otto* (vivamente) Andiamo verso l'acqua.

*Conte* No, restiamo qui, in questo luogo è impossibile che alcuno ci ascolti.

*Otto* (da sè, gettando gli occhi sul padiglione) Sì.

*Conte* Voi siete amico della baronessa, e qualche vostra parola potrebbe calmare il suo giusto risentimento.

*Otto* La lezione che ha ricevuto in casa vostra è stata molto dura.

*Conte* Io l'ho vendicata, cavaliere; credete voi ch'essa acconsenta a ritornare?

*Otto* Non so veramente.... il principe di Valdeck le offre la sua ricchezza, la sua mano.

*Conte* Essa ha ricusato tutto, cavaliere. Oh, ma ditemi che ritornerà, che la rivedrò, che voi impiegherete ogni mezzo possibile.... io sono in un'agitazione mortale.

*Otto* Più sotto voce, caro conte.... se qualcuno fosse nel

parco .... *(da sè)* Quella povera contessa che sente il tutto.

*Conte* Dopo la sua partenza, io non so quel che provi, una vaga noja mi assedia e mi segue dappertutto. Questo castello, questo dominio, a cui fin dall'infanzia eran rivolte tutte le mie idee di felicità e di gioja, sembrano ora oscuri deserti. Per quanto cangi di luogo, nulla mi rallegra, la società dei miei migliori amici mi è di peso, e tremo sempre di trovarmi solo. Io cerco indarno di conoscere questo sentimento indefinibile, che lega, mio malgrado, il mio riposo alla vista di questa donna, e che mi rende il più infelice degli uomini, senzachè io possa nemmeno sapere con qual nome debba chiamarlo.

*Otto (da sè)* Lo so io. *(forte)* Amicizia....

*Conte* No, no, cavaliere, è amore, ma un amore indomabile, furioso, che mi toglie i sensi e la ragione.... è un fascino, un incantesimo, un sortilegio che mi avvince con legami di ferro e contro cui cercherei invano di lottare. Io conosco le passioni violente, i disastri, gli eccessi di cui è causa cotesta donna: so che si sono battuti, roviati, uccisi per lei; eppure non potei resistere alle sue attrattive. La fronte del conte di Altenberg era calma, grave come le massicce torri che guerniscono questo castello, dove la nostra stirpe si fe' grande.... Una donna ha cangiato tutto; essa ha trionfato della mia selvaggia natura; io m'istudio, per piacerle, d'imitare le futili grazie d'un cortigiano. Le mie idee, le mie abitudini, i miei doveri, tutto ho sacrificato per lei, tutto, perfino l'affetto che portavo a mia moglie.

*Otto (vivamente)* Tacele, caro conte, non è vero; voi avete sempre per vostra moglie lo stesso affetto.

*Conte* Cavaliere; è terribile a dirsi, ma io mi accorgo con terrore, che una fredda stima è l'unico sentimento che l'ingrato mio cuore professa alla contessa: io vorrei vedere in lei meno virtù di quella che essa possiede, io me ne accuso, detesto me medesimo; ma che posso io contro il destino?

*Otto (da sè)* Povera contessa! che pillola!

*Conte* Conto dunque su voi, cavaliere, per ricondurla qui. Se essa non ritorna, anderò io a cercarla, qualunque sia

lo scandalo che potrebbe nascere. A qualunque costo bisogna che io la riveda. La sera, il ballo, è un eccellente pretesto. Un ballo, un ballo quest'oggi! Cavaliere, guardate fin dove mi trascina l'amore, quest'oggi è l'anniversario della morte di mia madre. Madama di Rosenthal, che l'ignora, ha ordinato un ballo senza avvertirmene, voi lo sapete: tutta la Corte è invitata da lei, ed io ora non posso impedire una festa che in tal giorno è una profanazione! Il ballo avrà luogo; ma che almeno essa vi venga.

*Otto (da sè)* (Come si fa adesso a mandarlo via?) Ebbene, conte, metterò per voi in opera la quintessenza della mia diplomazia. Faccio insellare un cavallo, e ritornerò questa sera, facendo il battistrada ad una carrozza contenente una graziosa mascheretta.

*Conte* Ah! voi mi rendete la vita!

*Otto (cercando di condurlo via)* Accompagnatemi fino al castello per darmi le vostre ultime istruzioni.

*Conte* Non ne ho altre.... addio.

*Otto (inquieto)* Restate?

*Conte* Già ve lo dissi; questa giornata è un triste anniversario per la mia famiglia. Ogni anno, in simil giorno, vengo secretamente a meditare in questo padiglione.

*Otto (da sè)* Buono.. Come diavolo fare?...

*Conte* A rivederci, cavaliere.

*Otto* Ma perchè volete andare a rattristarvi? Voi avete bisogno di gajezze per il ballo.... Conte, non entrate là dentro.... ve ne supplico.

*Conte* Ma perchè questa insistenza?

## SCENA VII.

Giovanni e detti.

*Giov.* Monsignore!

*Conte* Chi mi vuole? Ritiratevi.

*Giov.* Un corriere mandato dalla baronessa di Rosenthal.

*Conte* Dalla baronessa? dov'è? dov'è, Giovanni?

*Giov.* Reca al signore una lettera, a quanto dice, pressante.

Conte Corriamo, cavaliere.

Otto Sì, presto!

Giov. Se monsignore non vuole incomodarsi, il corriere sarà in questo luogo a momenti.

Otto (da sè) Che il diavolo lo porti!

Conte Vagli a dire che si affretti. Noi l'aspettiamo qui.

Otto Oibò, il corriere è troppo impaziente per perdere un istante.

Conte (da sè) Perchè mi vuole allontanare?

Otto (piano al conte) È un'attenzione delicata, prova del vostro amore, e che sarà riferita alla baronessa.

Conte Andiamo, sia (va a dritta e Giovanni lo precede).

Otto (da sè) Finalmente! (corre al cespuglio da dove il duca esce) Fate fuggir la contessa .... presto .... io raggiungo il marito (parte).

### SCENA VIII.

Duca, poi Contessa.

Duca Assicurlamo la sua fuga. (apre la porta del padiglione) Venite, madama, non v'è da indugiare.

Cont. (comparendo) Oh che terribile confessione!

Duca Quanto mi duole d'essere io la causa involontaria...

Cont. (va al banco di pietra e vi si getta) Per voi, signor duca, ebbi la forza di vincermi; senza, mi sarei mostrata ...

Duca Rimettetevi, madama.

Cont. Mio Dio! È dunque tutto vero, pur troppo vero; io ne dubitavo... non poteva crederlo....

Duca Richiamate il vostro coraggio!

Cont. Perdonate, signor duca, se vi fo testimonianza della mia debolezza; ma è troppo doloroso ...

Duca Io temo che vostro marito ritorni.

Cont. Avete ragione, duca; bisogna che io rientri nel castello senza che egli mi veda, senza che sappia ch'io conosco il suo orribile segreto.

Duca Appoggiatevi al mio braccio, e mentre siamo in tempo....

Cont. (che si è alzata) Non posso!... non posso reggermi!... questa prova ha esaurite tutte le mie forze.

Duca Venite, madama.

# SCENA XI.

Otto e detti.

*Otto* Restate ; il conte vi ha veduti ; non v'è più tempo di fuggire.... questa lettera denunzia la vostra presenza, e vi accusa; il conte è furioso.... Bisogna esser franchi; eccolo.... lasciatemi fare, ed io vi salvo.

# SCENA X.

Conte, Servi armati e detti.

*Conte* Eccolo ! (ai servi) Impadronitevi di quest'uomo.

*Otto* Colle buone, caro conte ; m'avevate fatto fare un bel colpo .... un alttro po', io ammazzava il mio migliore amico, se non si faceva vedere in faccia.

*Conte* Come ?

*Otto* Sì, caro conte, questo misterioso personaggio, che v'hanno denunziato in questa lettera, è il capitano Guglielmo di Neustadt fuggitivo per un duello, ed a cui il caso e i gendarmi han fatto scalare le mura del vostro parco, e lo han fatto incontrare con madama.... io ve lo presento....

*Conte* Cavaliere....

*Otto* (interrompendolo) Voi gli perdonerete, per amor mio, la sua misteriosa comparsa da lupo manaro in questo luogo, ed il terribile turbamento che ha cagionato alla contessa.

*Conte* Signore....

*Otto* (stringendo la mano al duca) Da bravo, mio caro Guglielmo, ringraziate il conte e la contessa che, a mio riguardo, vi fanno accoglienza (lo fa passare vicino al conte).

*Conte* Se ciò è vero, signore, io e la contessa ci stimiamo fortunati di offrirvi asilo nel castello.

*Otto* (da sè) Diavolo !

*Duca* Signore.... non so s'io possa accettare....

*Conte* Non vi sono scuse, signore, la contessa unisce le sue istanze alle mie.

*Otto (da sè con diffidenza)* Ah non glie l'ho data a bere, ho paura.

*Conte (con cortesia affettata)* Noi questa sera abbiamo un ballo al castello; le sale addobbate saranno al certo un asilo più ridente delle fredde ombre d'un parco.

*Duca (da sè)* Almeno potrò parlare a Maria.

*Conte* Dunque ecco tutto combinato. Degnatevi dar braccio alla contessa.

*Otto (da sè)* Prima di questa sera egli deve partire.

*Duca (piano alla contessa offrendole il braccio)* Madama, contenetevi (*parte*).

*Conte* Non li perdo di vista.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

## ATTO TERZO.

*Come il primo atto. Invece della tavola a sinistra,  
una poltrona.*

---

### SCENA PRIMA.

*Un Domestico che accomoda la stanza; il Conte entra.*

*Conte (agitato)* Dite al cavaliere che venga qui al momento. Avete inteso? Andate *(il domestico parte)*. Questo sospetto mi uccide, bisogna ch'io me ne liberi. — Un sospetto! Il suo turbamento allorchè la sorpresi con quel giovine, il suo imbarazzo dacchè egli è al castello, quelle parole dette a voce bassa. Ah sì, la lettera della baronessa è la verità, e quella cicalata del cavaliere una menzogna! Menzogna, sì certo! Ah! terrò per un altro po' di tempo una maschera di marmo sul volto; ma non sarà mai che un miserabile seduttore sogghigni udendo il nome del conte d'Altenberg; non si sarà introdotto impunemente in mia casa il contagio d'un amore infame. Una prova, una sola prova, e, per la memoria di mio padre, vendicherò su loro la mia offesa!... Ma non è possibile!... Amelia!... Svanir così la felicità di sedici anni! Oh noi la piangeremo amaramente tutti e due! noi la piangeremo!... e siamo noi che l'abbiamo fatta sparire *(si abbandona sulla poltrona a sinistra)*.

### SCENA II.

*Maria e detto.*

*Maria (pensierosa)* Ricevuto al castello!... quale speranza!

*Conte (da sè)* Non più amore, più nulla intorno a me.

*Maria (Con dispiacere)* Mio padre!

**Conte** (*con slancio di gioja*) Figlia mia! sei tu! Vieni, ho bisogno di vederti.... ma non ti vedo mai!... siedì qui vicina a me.

**Maria** Oh volentieri! (*prende una sedia, e da sè*) Federico avrebbe forse parlato?

**Conte** È molto tempo che non ci siamo parlati così, Maria.

**Maria** Oh sì, è un pezzo. Prima avevate piacere d'interrogarmi, ma da due anni ciò non vi diverte più.... ho perfino temuto che mi amaste meno.

**Conte** Non te lo dicevo più tanto spesso.

**Maria** Oh mai! voi avete altri pensieri più gravi.

**Conte** Sì, e questi ci fan scordare d'esser felici. (*guardando sua figlia con espressione*) Mi par di ritrovarti dopo un lungo viaggio. Tu dici che altri pensieri occupavano i miei giorni, e viveva presso mia figlia senza nemmeno pensare ad abbracciarla? (*con tenerezza*) Maria, perdonami.

**Maria** Perdonarvi? (*abbraccia suo padre e siede*)

**Conte** (*commosso*) Quanto è dolce l'esser felice nella sua famiglia, amato da sua figlia, (*con agitazione*) da tutti quelli che debbono amarvi.

**Maria** (*da sè*) Che cangiamento!... Se osassi confessargli!...

**Conte** Come sei diventata grande! Avrai quasi sedici anni?

**Maria** Sì, padre mio.

**Conte** Sedici anni! L'età in cui si sposò tua madre, tu sei come era essa allora. (*con melanconia*) Sì, mi pare di vederla quale mi apparve quando andai per la prima volta in casa di suo padre, il marchese di Goerlitz. (*parla come sognando*) Essa era bella come te, e subito l'amai. (*animandosi*) Io ringraziava il cielo d'avermi fatto nobile e ricco abbastanza per ottenere la sua mano; perchè sarei stato molto infelice se la distanza del grado avesse posto un ostacolo fra noi.

**Maria** (*vivamente*) Ah voi ve lo ricordate ancora... continuate, padre mio.

**Conte** (*che non ha badato alle parole di Maria*) Fummo fidanzati, ma dovetti partire per l'armata... non so qual dispiacere io provi a ricordarmene.

*Maria* Dispiacere? perchè?

*Conte* È sempre triste la memoria del passato: tu lo saprai un giorno.... Io partii con questo anello di....

*Maria* Lo avete ancora in dito.

*Conte* Era il pegno della sua promessa. (*alzandosi con agitazione*) Essa l'ha mantenuta fedelmente.

*Maria* (*gli si accosta*) Quando si ama non è sempre così?

*Conte* Sempre! (*moderandosi*) Sì, sì, sempre, è vero...

Ragazza, a tua volta sarai tu pure maritata; mantieni fedelmente il giuramento all'uomo che ti darà il suo nome; amalo sempre, perchè è terribil cosa lo scoprire che il cuore che era vostro, ora vi è straniero, e che il suo affetto è morto per voi.

*Maria* Padre mio....

*Conte* Tu sei modesta e saggia: non ti sei mai staccata da tua madre, che ti insegnò le dolci virtù, di cui fu finora il modello.... (*con forza*) Ora bisogna che ti mariti al più presto.

*Maria* Mio Dio!

*Conte* Questa sera, fra gli invitati che verranno al castello, io sceglierò chi è più degno della mia bella Maria.

*Maria* Fra gli invitati? (*da sè*) La sua bontà m'incoraggia.

*Conte* Per la prima volta tu assisterai ad un ballo, con tua madre, che sebbene indisposta, pure, credo, v'interverrà.

*Maria* Oh sì! me l'ha promesso.

*Conte* (*con ironia*) Sì certo; per l'amore di sua figlia essa scorderà la sua indisposizione.

*Maria* E fra gl'invitati.... vi sarà quel giovine arrivato oggi, l'amico del cavaliere?

*Conte* (*violentemente*) Perchè dici questo?

*Maria* (*spaventata*) Padre mio!...

*Conte* (*con collera*) Che pensi?... Quel giovine è conosciuto da alcuno qui? Parla.... spiegati!

*Maria* (*turbata*) Non l'avete ricevuto voi?

*Conte* È dunque per mera curiosità che mi hai parlato di lui?

*Maria* (*tremante*) Sì.... senza dubbio.

*Conte (da sè)* Insensato ch'io sono!... se una figlia sospettasse di sua madre....

*Maria (da sè)* Ah, io non avrò mai coraggio....

*Conte (con tenerezza)* Perchè ti allontani da me? Non ti sgomentare del mio trattare.... un uomo non ha come la madre la voce dolce e carezzevole; ma tu vedi però che io t'amo, giacchè mi occupo della tua felicità, del tuo matrimonio. *(le accarezza i capelli)* Pensa bene a quanto ti dissi, Maria; ragazza, o sposa, non deviar mai dal sentiero del dovere. *(con agitazione crescente)* Perchè, allorchè il disonore è gettato sopra un uomo da colei che porta il suo nome.... quest'uomo .... *(con gran forza)* bisogna che la uccida.

*Maria* Ah! *(spaventata)*

*Conte (con dolcezza)* Ma che hai?

*Maria* Padre mio, voi mi fate paura.

*Conte (andando vicino a lei)* Di che temi? tu non sarai mai colpevole, n'è vero? Su via! abbracciami.

## SCENA III.

Otto e detti.

*Otto* Caro conte, m'avete fatto chiamare? Madamigella Maria; *(la saluta, poi al conte)* vengo a dirvi che parto, ma ritornerò questa sera, come siamo d'accordo. Ho fatto insellare due cavalli, persuaso che voi ne vorrete imprestare uno al mio amico che parte con me.

*Conte e Maria (vivamente)* Parte!

*Otto* Ho fatto il possibile perchè si fermasse almeno fino a domani; mi ha addotte certe ragioni....

*Conte (agitato)* Parte! voi dite?

*Maria (da sè con dolore)* Parte!

*Otto* È costretto a fuggire: già mi capite.... se ne andrà probabilmente in Francia.

*Maria (da sè)* O cielo! Perduta! Bisogna confessar tutto.... *(con terrore)* Mio padre!...

*Conte (bruscamente)* Maria, lasciati.

*Maria (da sè)* Che sguardo!

*Conte* Va da tua madre.

*Maria (da sè)* Mia madre!... A lei!... Sì, vado a dirle tutto *(entra in fretta a sinistra)*.

## SCENA IV.

*Il Conte e Otto.*

*Otto* Il capitano verrà fra poco.

*Conte (marcato)* Cavaliere, mi siete voi amico?

*Otto* Caro conte, questa domanda....

*Conte* Ebbene, voi lo siete, lo credo, ed ecco quali sono, a mio parere, i doveri che questo titolo ci impone. S'io sapessi una cosa che interessasse il riposo di colui che è mio amico, e che egli ignorasse, mi crederei in obbligo di dirgli intera la verità, per quanto crudele essa si fosse.

*Otto* Così lo penso anch'io.

*Conte (lentamente e con sguardo profondo)* Cavaliere, avete nulla a dirmi?

*Otto (un po' imbarazzato)* Conte, se la prendete sul serio.... mi credo obbligato di dirvi, che il principe di Valdeck vi darà scacco matto con madama Rosenthal.

*Conte* Non si tratta di madama Rosenthal, ma di questo capitano d'Annover.

*Otto* Ah, di quel caro Guglielmo?

*Conte* Prima che si allontani, promettetemi che per qualunque motivo, io non dovrò pentirmi d'averlo lasciato partire.

*Otto (da sè)* Diavolo!

*Conte* Pensate che siete mio amico, e rispondetemi.

*Otto (rimettendosi)* Ebbene, conte; forse questa sera stessa dovrete lagnarvi della partenza del capitano, perchè è un eccellente ballerino, e tutte le vostre dame al certo se lo disputerebbero.

*Conte* È di ciò che dovrò dolermi?... Guardate che mi fido sulla vostra parola.

*Otto* Vi do parola che balla per eccellenza, ecco tutto quello che so.

*Conte (da sè)* Questa partenza mi dovrebbe porre in calma.

Otto Oh, eccolo che viene a dirvi addio.

SCENA V.

Duca e detti.

Duca Sì, signor conte, ringraziandovi dell' ospitalità che vi degnaste accordarmi, vengo con dispiacere a farvi sapere che non posso più a lungo approfittarne.

Conte Ci fa molto dispiacere una risoluzione così repentina.

Otto Il capitano, ve l' ho detto , mi disse certe ragioni....

Conte Rinunciare ad un ballo, a cui avreste dato principio colla contessa d' Altenberg?

Otto Oh ! è un sacrificio....

Duca Molto grande, lo confesso....

Otto Ma il capitano mi ha convinto....

Duca Non mi è permesso di perdere le mie ore fra i piaceri. Addio, signor conte.

Conte (come per trattenerlo) Cosicchè nulla vi può ritenere?...

Otto (da sè) La contessa !

SCENA VI.

Contessa e detti.

Cont. (entra precipitosamente pallida e stravolta) Cielol con mio marito !

Conte Arrivate a proposito, madama.

Cont. (da sè) Ah mia figlia !

Conte (al duca) Voi non potete partire per sempre dal castello senza prima prender congedo dalla contessa.

Cont. (al duca) Signore, voi non partirete !

Conte (con furorè) Madama !

Duca (da sè) Che dice ?

Conte (moderandosi) Difatti, è vostro dovere il cercar di ritenere il nostro ospite.

Cont. (con amabilità ricercata) Bisogna, non è vero ? che il signore resti al nostro ballo.... voi m' avete rac-

comandato d' insistere.... *(al duca)* voi non potete rifiutarvi, signore; bisogna che restiate. :

*Conte (da sè)* Essa si è tradita !

*Duca (da sè)* Maria, avrebbe forse parlato ?

*Otto* Per quanto sia grande l'attrattiva di questa festa pel mio amico, io debbo mantenerlo nella sua risoluzione. Signora contessa, sarebbe per lui un' imprudenza il rimaner qui ; se qualcuno sapesse.... il suo duello.... voi capite....

*Cont. (da sè)* Che dire ?

*Duca* Ricevete i miei ossequj , madama : permettetemi di partire, e fra poco....

*Conte (vivamente da sè)* Fra poco egli ritornerà !

*Otto* Andiamo, capitano, è quasi notte.

*Cont.* Signore....

*Conte* Non insistiamo maggiormente, contessa, perchè pare che il signore abbia dei forti motivi....

*Cont (da sè)* Mio Dio !

*Duca (da sè)* Ad ogni costo !... una lettera a Maria.... nel tempo del ballo bisogna ch'essa venga al padiglione.

*Otto (andando alla finestra)* I cavalli sono pronti.

*Conte* Spero, capitano, di rivedervi.

*Duca* Lo spero, signor conte.

*Otto (da sè)* E io spero di no.

*Duca* Signora contessa, addio.

*Otto (strascina il duca)* Andiamo, andiamo.

*Cont.* Egli parte ! *(fa due passi verso il duca)*

*Conte (fermandola)* Accompagno io il signore fino alla soglia del castello *(parte)*.

## SCENA VII.

*La Contessa sola.*

*(Si getta su una sedia)* Maria ! povera figlia mia ! un uomo a cui aveva dato ricetto !... Ah ! è un'azione infame. Le ha detto che la sposerà .... mentre è promesso alla principessa d'Annover. *(alzandosi)* Un duca ! il primo gentiluomo dei suoi Stati mentire.... mentire con una povera giovane.... e io lo lascerò partire?... no.... no... *(fa alcuni passi)* Ma il conte .... mio marito è là ....

là.... vicino a lui; mi parve sospettoso di qualche cosa.... e se sapesse che sua figlia.... (*cammina con agitazione*) Oh! sarebbe la sua morte. (*si lascia cadere su una sedia*) Mia bella Maria! sognai alcune volte che essa era morta.... (*piangendo*) Ah! se egli parte lo vogliono unire a questa principessa Ulrica...., io non voglio. Ora che ha ferito il cuore a mia figlia, mi dirà che i trattati della sua politica, che l'interesse della sua corona.... (*si alza*) E che m' importa della sua corona? che la rinunci... Io non posso rinunciare alla felicità di mia figlia! io!... La mia povera Maria! Così pura! sì felice fino ad ora... s' egli l'abbandona morrà di dolore.... me lo disse.... e ne sono convinta... Ah è terribile! atroce!... Ma che ho mai fatto al cielo perchè mi perseguiti così? Mio Dio, Dio mio! che vi ho fatto? Ma a che piangere? questo non n'è il tempo; si deve impedirgli di partire. (*va verso la porta, entra il conte*) Mio marito!

SCENA VIII.

Conte e detta.

Conte Madama, è tardi, e non pensate a prepararvi per il ballo?

Cont. Pardonatemi, signor conte, io mi preparava. (*da sè*) Ah, se il duca è partito!

Conte Siete inquieta, contessa?

Cont. Oh no...., al certo. (*da sè*) Ogni minuto che passa....

Conte Anch'io mi sento assediato da mille terrori bizzarri, da mille tetri pensieri.

Cont. (*distratta e agitata*) Voi, signor conte?

Conte Penso alla morte di mia madre.... di mia madre che amava tanto.

Cont. (*macchinalmente*) Vostra madre!

Conte In questo giorno ella perì.... laggiù in quel padiglione.... alla vostra età.... voi sapete in che modo, e per qual motivo.

Cont. Sì, lo so.... (*da sè*) Non ci sarà più tempo!

Conte Voi non m'avete mai detto il vostro parere su que-

st' assassinio commesso da mio padre per vendicare la sua fede tradita.... Che vi pare di quest'azione? rispondetemi, madama.

Cont. *(Sempre agitata)* Signore.... mi chiedete?

Conte La vostra opinione voglio sapere.

Cont. La mia opinione?... Su che?... La fede tradita?... Ma voi mi parlate di vostro padre.... spiegatemi quello che mi volete dire, perchè io non v' intendo.

Conte Vi domando se è da lodarsi mio padre per aver lavata la sua onta nel sangue di sua moglie?

Cont. Se essa era veramente colpevole .... Se delle prove irrefragabili....

Conte Egli agì come doveva, n'è vero? *(afferra il braccio della contessa)*

Cont. *(da sè)* Egli sospetta forse di me?

Conte Che avete, madama?

Cont. *(interdetta)* Voi lo sapete pure ch' io sono malaticcia, lo sapete pure.

Conte *(ironicamente)* Però, benchè ammalata, usciste dal vostro appartamento senza motivo *(si sente un suono di corno)*.

Cont. Che cos'è questo suono?

Conte Ci annunzia la partenza del cavaliere e del nostro ospite.

Cont. Ah!

Conte *(da sè)* Come si è turbata! *(va alla finestra)*

Cont. *(da sè)* Egli parte!... parte!

Conte *(guardando)* Il ponte del castello è abbassato .... montano a cavallo.

Cont. *(convulsivamente)* Non potrò parlargli!

Conte Si allontanano!

Cont. Mio Dio! mio Dio!

Conte Sono già distanti. Il nostro ospite si volge e guarda questa finestra.

Cont. *(da sè)* Ah la mia testa si perde.... bisogna che io corra... *(si slancia alla porta)*

Conte *(violentemente)* Dove andate?

Cont. *(ferma davanti la porta)* Scendo un momento nel parco; io soffoco qui, ho bisogno di camminare.

Conte *(con tuono imperioso)* Fermatevi! *(va alla porta; la contessa fa due passi avanti, egli la segue)* Come

siete pallida!... la vostra mano trema.... Voi siete più inferma che noi credete, contessa; non uscite, fareste bene a chiudervi nelle vostre stanze e non comparire al ballo. Pensate che un' imprudenza può costarvi la vita.... Addio.... Ricordatevi del mio consiglio *(parte)*.

*Cont. (con disperazione)* Maria! La mia povera Maria! perduta, perduta per sempre!

FINE DELL' ATTO TERZO.

## ATTO QUARTO

*Una sala nel padiglione del parco. Architettura gotica; nel fondo una specie di palco a due gradini sul quale un gran seggiolone di stile uniforme al fabbricato; al di sopra del medesimo uno stemma sormontato da una corona di conte. Due porte a dritta. Porta segreta nel fondo. A sinistra porta e finestra. Sedgole antiche: di contro la finestra un ritratto di donna a mezzo busto, coperto d'una cortina. Una lampada pende dalla soffitta: in faccia al ritratto una spada appesa alle muraglie: notte.*

---

### SCENA PRIMA.

Conte e Giovanni.

*Conte (da sinistra)* Sbarazzami da questo mantello. Un freddo di ghiaccio cade da queste volte.... la mia testa arde.... Che ora è?

*Gio.* Nove ore, signor conte.

*Conte (serrando convulsivamente una carta)* Ah questa lettera! Questa lettera!... Dubiterò ancora?... dirò ancora: è impossibile! no, le prove sono troppo reali!.. Ogni parola la condanna, e giustifica la mia vendetta. *(legge)* « Anima mia, non posso allontanarmi senza privarti. Questa sera alle dieci sarò nel padiglione del parco. Bisogna assolutamente che io ti parli. Il tumulto della festa, l'oscurità della notte proteggeranno la tua uscita. Vieni, in nome del nostro amore, vieni. » Questo maledetto padiglione non sarà stato aperto invano dopo quindici anni d'oblio. Oh padre mio! perdonate le mie bestemmie!... Giovanni?

*Gio.* Signore?

*Conte* Questa lettera! dimmi ancora come ti è capitata

nelle mani. Questa sera, non è vero? al principiar del ballo, una cameriera della contessa l'ha ricevuta misteriosamente dalle mani di quel giovine trovato questa mattina nel parco?

*Gio.* Sì, signore, con ordine di consegnarla ad una donna vestita con un domino, che egli indicò, come già vi dissi.

*Conte* (Il vestito destinato a Maria! Proibire a quella fanciulla d'intervenire al ballo, per potervi assistere ella stessa! ad onta della mia proibizione.... Essa ha creduto ch'io non la riconoscerei sotto quegli abiti.... e tutto era combinato con lui.... La partenza non era che una finzione!) Giovanni, che questa lettera sia mandata al suo destino.

*Gio.* Signor conte....

*Conte.* La donna che l'ha ricevuta gliela consegna. Tu le terrai dietro mascherato. Che non dica una parola, che non faccia un motto! Osserverai la contessa, ascolterai la sua risposta, e verrai a riferirmi quanto avrai veduto od inteso. Di' a Lodovico che faccia venir qua.... l'uomo.... che ha uccisa mia madre.

*Gio.* (apre la porta segreta) Eccolo, monsignore.

*Conte* (con terrore) Di già! (si getta sulla sedia vicino al ritratto. Giovanni parte).

## SCENA II.

*Il Prigioniero e detto.*

*Pri.* (cade ginocchio distante dal conte) Oh monsignore, grazie!

*Conte* Più lontano! più lontano! alzati.

*Pri.* Voi avete avuto pietà di quindici anni di patimenti.... Siate benedetto!

*Conte* (da sé) Povero vecchio! — Ascolta. Io fui ingiusto verso di te. Troppo giovane, allora non conosceva quanto valga l'attaccamento d'un servo tuo pari. Tu però non avevi che eseguito gli ordini di mia padre, e mio padre era saggio.

*Pri.* Egli dispose di me a suo talento.

**Conte** Io voglio riparare il male che ti ho fatto. Chiedimi quello che vuoi.

**Pri.** Io non chiedo che di finir i miei giorni al vostro servizio, come li ho principati a quello di vostro padre.

**Conte** E tu mi servirai, come servisti lui, colla medesima fedeltà?... Avvicinati, dimmi, senza ometter nulla, che successe in quella memorabile notte, in cui mio padre fece uso del tuo braccio per punire....

**Pri.** Monsignore....

**Conte** Lo voglio. Ma non stare sì discosto. Avvicinati, te lo ripeto.

**Pri.** Signore, la contessa vostra madre..., ah, io non ho coreggio....

**Conte** Parla, te lo comando....

**Pri.** Era una notte buja come questa, nella medesima sala in cui siamo ... Il fu vostro padre mi pose dietro ad una porta semiaperta, additandomi un giovane ed una donna che si parlavano a bassa voce, Uccidi! mi disse, e pose nelle mie mani una spada.... Quella spada, eccola sospesa a questo muro (*va a prender la spada*) io la riconosco.... è quella.

**Conte** (*lascia cader la spada che aveva presa con calma affettata*) Prosegui.

**Pri.** Allora io mi scagliai sulle persone designatemi, e pel primo feci cadere il giovane ai miei piedi; poi andando verso la donna, bella e giovane, ch'io non aveva mai veduto, e che non sapeva essere vostra madre... (*si rimette in ginocchio*) Ah signore! Che sguardo essa mi lanciò! che pallore sul suo volto!... Io non vedeva più.... la spada tremava nella mia mano.... perdonatemi, non posso proseguire un tale racconto....

**Conte** (*contenendo la sua emozione*) Prosegui.... vedi.... io sono in calma.... prosegui.

**Pri.** Finalmente.... anch'essa cadde. Guardate! là! sotto i vostri piedi, monsignore! là! quel mattone! Vi è ancora una macchia nel luogo dove caddero i due corpi.

**Conte** (*si alza spaventato*) Vattene! vattene! lasciami solo.... (*traversa la scena, molto turbato, poi con calma e risoluzione*).

**Pri.** (*dopo d'aver obbedito, guarda il conte, e dice sordamente*) Così.... mi guardava vostro padre.

Conte (*gli accenna la porta segreta*) Aspettami là (*Prigioniero parte*).

## SCENA III.

*Il Conte solo.*

(*Va al luogo indicato dal prigioniero*) Questo sangue ! È di mia madre ! E mio padre lo ha versato ! Qui l'omicidio, ma là il disonore ! L'uno uccise il corpo... ma l'altra aveva uccisa l'anima ! Dio solo giudichi. Ora la causa di mio padre è pure la mia ; eguale è il delitto, ed eguale il carnefice. Come mio padre, debbo render conto ai miei del sacro deposito del loro onore che mi fu confidato. Se mio padre fece bene, io debbo non solo approvarlo, ma imitarlo. Povera madre mia ! doverti maledire !... Ecco la sua effigie, ed il velo di cui la coprii quel giorno in cui chiusi le porte di questo padiglione. Se essa fu sposa colpevole, non cessò mai d'esser tenera madre, ed amorosa. Ch'io la riveda ancora una volta ! (*leva il velo*) È dessa ! povera donna ! così giovane e bella ! fornita di tutti i donj che rendono cara la vita !... morire così giovine, e sì infelice ! oh ! è terribile ! (*piange*) Il suo ultimo abbraccio fu per me, la sua ultima preghiera fu per la felicità del suo unico figlio. Che cosa è stato, madre mia, della felicità che invocaste per me ?... Amelia è bella, seducente come te : come te essa ama la sua unica figlia ; e morrà come te, madre mia... morrà di una morte crudele e deplorabile ! addio, madre mia, addio... Veliame questo ritratto perchè ho d'uopo di tutto il mio coraggio, di tutta la mia ragione... (*cammina agitato*) Ma se questa ragione non fosse che una demenza infernale... se il coraggio non fosse che una vil crudeltà... s'io m'ingannassi... se la mia Amelia fosse ancora l'angelo di purità benedetto dagl' infelici ?... tanta virtù, tanta pietà, un sì lungo attaccamento non sarà che ipocrisia e menzogna ?... Ah s'io potessi dubitare !... se cercando la prova del delitto potessi trovare il menomo indizio della sua innocenza... Fino al ritorno di

Giovanni non vi è nulla di certo (*Giovanni entra*)  
Eccolo.... Che mai saprò?

## SCENA IV.

Giovanni e detto.

Gio. (*con tuono sinistro*) Monsignore....

Conte Ebbene, la contessa....

Gio. Ha ricevuto il biglietto, essa verrà..

Conte Verrà.... ah tutto è pur troppo vero! (*cade sulla sedia*).

Gio. (*va alla finestra*) Eccola che viene a questa parte.

Conte (*c. s.*) Sì, è dessa! La sua fretta la fa anticipare.

Tu nel parco in imboscate. Io ritorno al castello. Appena entrato colui, siano chiuse le porte di questo padiglione, e tu verrai tosto ad avvertirmene (*va alla finestra*) Essa è entrata! Non più pietà, il giudice rimpiazzi lo sposo. Vieni, e, sulla tua testa, non una parola di quanto succederà qui dentro (*partono*)

## SCENA V.

Contessa da sinistra vestita da ballo con domino nero.

Cont. Sia lodato il cielo.... arrivo in tempo.... È dunque qui.... Il silenzio.... questa lampada funebre.... la memoria di quella donna assassinata.... Non oso fare un passo.... Mi sembra d'essere entrata in questa tomba per non più uscirne.... Or via, coraggio, ecco l'ora. (*va a sedere alla sedia a dritta*) Il duca verrà. Ah io l'aveva riconosciuto dall'alto di quella finestra dove mi sedevo.... l'avevo visto celarsi fra gli alberi del parco, e dare questo biglietto. Ah signor duca! una madre viene a compiere un dovere solenne, una madre che viene all'appuntamento dato a sua figlia per dire al seduttore di questa infelice fanciulla: noi morremo ambedue del vostro delitto se voi non lo riparerete. (*si alza e cammina con agitazione*) Se rifintasse!... Ma non bisogna però che su mia figlia cada il disonore!... Le resterà sempre il cuore di sua madre, asilo inviolato.

bile, dove il disprezzo non la colpirà... Ma suo padre l'ucciderebbe!... oh, sì, l'ucciderebbe!... Non mai però finch'io sarò viva.... Povera Maria! Se il sacrificio della mia trista vita potesse salvarvi!... ma io non sono che una donna come te; non posso nulla, nulla che piangere e soffrire!... Sento camminare, è il duca.... Illo paura.

## SCENA VI.

Duca e detta.

*Duca* Maria, mia cara Maria!

*Cont.* Signor duca.

*Duca* La contessa!

*Cont.* So tutto. L'onore di mia figlia vuole una riparazione; me la recate voi?

*Duca* Madama....

*Cont.* Maria non lo sa; io ho ricevuto il vostro biglietto (lo mostra) e son venuta in suo luogo. Benedite il cielo che non vi sia suo padre.

*Duca* Questa è una minaccia, madama?

*Cont.* È un avviso, altezza. Ma voi non avete risposto alla mia domanda?

*Duca* Non lo niego, contessa; amo Maria, e ne sono amato. Dio m'è testimonio, che mai un'altra donna farà battere questo cuore, che le appartiene totalmente. Il giuramento che le feci, lo rinnovo in questo momento supremo, in cui vado sopra un campo di battaglia ad esporre il mio onore e la vita.

*Cont.* V'ingannate, altezza, il vostro onore voi l'avete perduto qui.

*Duca* Contessa!

*Cont.* È un'azione scellerata quella che voi faceste! Una nobile famiglia si sacrifica per voi, una madre, cosa la più sacra del mondo, vi nasconde in sua casa, mentre voi siete proscritto, e voi abusate della sua confidenza per rapirle l'unico bene che essa possiede, la consolazione delle sue pene, la sua vita, sua figlia, l'unica sua creatura! È credibile? Voi un principe! Evvia, voi dovrete arrossire! io ve lo dico, signore, voi che volete un trono, non vi meritate d'essere gentiluomo.

*Duca* Madama... madama! Richiamate il vostro sangue freddo e la vostra ragione.

*Cont.* E che m'importa che voi siate il principe, l'elettore, il sovrano di questo paese! Tutto ciò non m'impedirà di dirvi, che siete un falso amico, un ospite sleale e senza cuore!... Vedete bene, altezza, ch'io so quel che mi dico, e che non ho smarrita la ragione.

*Duca (commosso e supplicante)* Madama, non m'insultate più a lungo! qual prova esigete del mio amore?

*Cont.* Che rinunziare al matrimonio progettato per voi.

*Duca* Io lo voleva, madama: i vostri parenti per darmi un trono...

*Cont.* Ebbene! rinunciate al trono!

*Duca* Ma i nostri amici armati per difendere la mia causa? Sarebbe da infame l'abbandonarli! Pensate a vostro fratello.

*Cont.* Mio fratello... un messo l'avvertirà... I vostri amici... si disperderanno, vi scorderanno quando sapranno che il pretendente non è più che un uomo come loro che non possiede nè corona, nè armati, nè vassalli, che non ha più nè tesori, nè impieghi, nè titoli da distribuire.

*Duca* Ah io ho spesso pensato a questa felicità modesta e tranquilla. Solo con Maria, in qualche confine di questo reame, ch'io disputo ad un rivale, avrei vissuto felice. Degli alberi, il sole, null'altro mi occorreva purchè fossi amato da Maria. Ma sono venuti a cercarmi: me ignorato come l'ultimo de' miei soggetti; mi hanno creato loro campione, loro generale, loro pretendente. La fatalità mi spinge; io non posso fermarmi che morto o trionfante.

*Cont.* E mia figlia?

*Duca* Voi sarete soddisfatta, madama, ve lo giuro.

*Cont.* E cosa potreste voi, quando foste sul trono? che potreste quando aveste conclusa la vostra reale alleanza? Maria, la mia povera Maria, voi la lascereste morire nell'abbandono, nel disprezzo.

*Duca (con dolore)* No, no, madama, credete...

*Cont.* E che potreste infine?... Avete forse pensato che, sposandola ad un vostro cortigiano, tutto sarà accomodato, e voi sarete libero verso di lei?... Ma scordate

forse chi è suo padre, signore?... non sapete che nella nostra famiglia ogni ingiuria vuol sangue?

*Duca* Più tardi mi renderete giustizia; ma, prima di tutto, lasciatemi salvare i miei amici (*per fuggire*).

*Cont.* (*prendendolo pel braccio*) No, non mi lascerete così!

*Duca* Si battono per me, voi me lo diceste.... si spargerà sangue per me, per me che non vi sarò!...

*Cont.* (*con energia*) Voglio una risposta!

*Duca* Per pietà, non mi ritenete... Il giorno può sorprendermi....

*Cont.* (*con terrore gli fa cenno di tacere*) Ascoltate....

*Duca* Madama, qual rumore? Voi non siete sola qui....

*Cont.* Ah, i sospetti del conte. (*corro alla porta dove è entrata*) Chiusa!

*Duca* (*va alla porta a dritta*) Viene qualcuno, madama. (*correndo verso la contessa*) Che succede qui dentro? che c'è?

*Cont.* C'è...., che noi siamo perduti tutti due (*entrano le guardie da dritta*).

*Duca* (*leva la spada*) Tradimento!

SCENA VII.

*Conte, Giovanni, due altre guardie dalla porta segreta, e detti.*

*Conte* (*correndo dov'è la sedia di giustizia*) Sì, tradimento infame, di cui tu e la tua complice renderete conto al vostro giudice.

*Cont.* Ah signore, ascoltate!

*Duca* Voi! Osa sospettar di voi!... Disgraziato! non attentate alla sua vita!

*Conte* (*alle guardie*) Trascinatelo via.

*Duca* (*difendendosi*) Non vi avvicinate.

*Cont.* (*in ginocchio*) Signore, ve ne supplico! non fate violenze!

*Conte* (*alle guardie*) Andate. ... egli risponderà quando lo interrogherò (*trascinano a dritta il duca*).

*Cont.* Se sapeste!... vi dirò tutto...

*Conte* (*scende la scala e la prende pel braccio*) Madama,

a parer vostro; il vecchio conte d'Altenberg ebbe ragione di lavar la sua offesa nel sangue di sua moglie?

*Cont.* Se essa era colpevole, ma....

*Conte* Ed io dissi che un vero gentiluomo, un conte immediato dell'impero era il solo giudice dei delitti commessi dai suoi. Dissi, che se mia moglie, o mia figlia, o qualcuno del mio nome mi avesse disonorato, la mia giustizia avrebbe inviato il colpevole davanti il vero giudice lassù.

*Cont. (con terrore)* Vostra figlia! *(con più calma)* Vostra moglie.... o qualcuno del vostro nome. *(da sè)* Sì, sì, me ne sovviene....

*Conte* Noi siamo qui, lo sapete, nella sala di giustizia dei conti miei antenati, e questo asilo di morte che osaste profanare è il luogo che vide morir mia madre. Madama, voi siete accusata, difendetevi; il giudice sta per pronunciare.

*Cont. (da sè)* Dirgli!... ah no, che non lo sappia!

*Conte* Dio m'è testimonio ch'io vi desidero innocente, e che perciò v'interrogo. Quel giovine, che faceva stamane nascosto nel parco? Rispondetemi....

*Cont. (da sè quasi senza voce)* Figlia mia!

*Conte* A che questa finta partenza? perchè questo ritorno?... perchè l'appuntamento? Vi va della vita, madama; rispondetemi.

*Cont. (c. s.)* Mia figlia!

*Conte* Ma che! non trovate neppur una menzogna per velare la vostra onta?

*Cont.* Mia figlia! mia figlia!

*Conte* Ma avete ragione! non cercate scuse, perchè vi è la prova, la prova irrecusabile, il biglietto d'amore. *(la contessa per un moto involontario pone la mano sul petto dove ha la lettera)* Non la nascondete, l'ho letta prima di voi, io ve la feci recapitare.

*Cont.* Mio Dio! mio Dio!

*Conte* Vedete che io fui più prudente di mio padre.... ho tutto pesato, e posso punire il vostro delitto senza che la mia coscienza, o la vostra, abbia nulla da rimproverarmi. *(chiama)* Giovanni!

*Conte (trascinandosi vicina a lui)* Signore, ascoltate; io non posso giustificarmi in questo momento... tutto

mi condanna... ma, credetelo, io son sempre la stessa...

Se volete un giuramento...

*Conte* Un giuramento?... *(la spinge e chiama)* Giovanni!

*Cont. (in ginocchio)* No, non l'uccidete.

*Conte* Ah vi è dunque molto caro?

## SCENA VIII.

*Duca colle guardie, Giovanni, dalla parte di fondo, servi con torce.*

*Conte* Ascoltatemmi tutti : non è uomo oltraggiato che si vendica nell' ombra, è un giudice che pronuncia una sentenza *(si dirige verso il trono per sedervi)*.

*Duca (slanciandosi sul medesimo in faccia al conte)* Fermatevi, conte d'Altenberg: tocca a me il sedere su questo tribunale, a me il giudicarvi. Io sono, il duca Federico Augusto di Sassonia.

*Conte (riculando)* Voi!

*Duca (apre l'abito e mostra l'ordine)* Il vostro legittimo sovrano.

*Cont.* Ah principe! siete libero!

*Duca* Alla fede d'un gentiluomo, e dall'alto di questo tribunale, io gli dico: conte d'Altenberg, io, elettore di Sassonia, annullo la sentenza che hai pronunciato. Più tardi conoscerai il mistero di questo appuntamento: ti giuro che la contessa tua moglie è innocente, te lo giuro per la memoria di mio padre, del tuo benefattore, che portò seco nella tomba il tuo giuramento di fedeltà.

*Conte (da sè)* Che mai risolverà?

*Duca* Fra tre giorni, conte, avrai meco un abboccamento, o nel mio palazzo elettorale, o in tua casa... ed ora farò aprir le porte di questo padiglione, perchè io vado a conquistare il mio trono nei piau di Dresda *(va vicino al conte)*.

*Conte (con energia)* Duca, io sono il padrone qui, e dopo Dio l'imperatore d'Alemagna solo ha il diritto d'annullare i miei giudizj. Questi sono i nostri privilegi, ch'io manterrò contro tutti. *(con calma)* Ma io non metterò una mano sacrilega sul figlio di Cristia-

no VII. Permettete, altezza, che guidi io stesso la vostra fuga.

*Duca* Venite; ma io non vi lascerò senza che abbiate giurato di rispettare i giorni della contessa.

*Conte* (senza rispondergli, ai servi) Suvvia, delle faci!... Fate corteo al principe Federico Augusto (prende dalle mani di Giovanni la spada, e la restituisce al duca).

*Cont.* Grazie, mio Dio! La vita di mia figlia è salva!

FINE DELL' ATTO QUARTO.

## ATTO QUINTO.

*Come il primo atto.*

### SCENA PRIMA.

*Otto seduto, Giovanni in piedi vicino a lui.*

*Otto* Chè notte terribile!

*Giov.* Da far tremare, signor cavaliere.

*Otto* E stamane, cosa fa il conte?

*Giov.* È chiuso nella sua camera, ha proibito che alcuno vada da lui.

*Otto* Che ciera aveva?

*Giov.* Era pallido; ho creduto veder delle lagrime ne'suoi occhi.

*Otto* (*alzandosi*) Ha pianto?

*Giov.* Non aveva mai pianto dopo la morte di sua madre, ma eccolo.

*Otto* Lasciami solo con lui (*Giovanni parte*).

### SCENA II.

*Conte e detto.*

*Cont.* Ah siete voi, cavaliere!... come mio ospite ed amico, venite per informarvi?...

*Otto* So tutto, signore.

*Conte* È giusto; quando vi è una lieta novella si ha cura di farla sapere agli amici... si gode della loro sorpresa... ma allorchè vi piomba addosso la disgrazia, allorchè si tratta della vostra rovina, o del vostro disonore, tutti lo sanno contemporaneamente.

*Otto* Quel che tutti ignorano, signore, quel che interessa i vostri amici come gli altri, è la sorte che riserbate alla contessa.

*Conte* Lo sapranno.

*Otto* Per parte mia sono convinto che in quest'affare voi tratterete da leale gentiluomo.

*Conte* Qualunque siasi mia la determinazione, signore, non permetto ad alcuno il giudicarne.

*Otto* Però, signor conte....

*Conte* (bruscamente) Basta! Perdonate il mio tuono, cavaliere: voi credeste di dovermi nascondere la mia vergogna anche a prezzo d'una menzogna; vi ringrazio della buona intenzione, ma ora so quel che debbo fare.

*Otto* Io non ho mai creduta colpevole la contessa... e giacchè questo sconosciuto è il duca Federico Augusto....

*Conte* E questa lettera.... lettera d'amore.... non ci pensate voi?

*Otto* Qui è sotto un qualche cosa ch'io non so capire. Più tardi, ella vi disse, vi spiegherà ogni cosa. Aspettate.

*Conte* Aspettare! No, no, non posso aspettare. Dresda ha già troppo riso della mia vergogna, io sono la favola della corte, si getta il mio nome nel fango. Mi hanno compianto in venti lettere che ho gettato sul fuoco! Difatti è da compiangersi un uomo che è stato disonorato. Ma io taglierò colla spada il sorriso dalla bocca di chi m'insulta; questa è la mia maniera di scherzare.

*Otto* Ma chi può aver sparsa questa voce a Dresda?

*Conte* (minacciante) Ah se lo sapessi!

*Otto* Bisogna che questo tale abbia un interesse personale.

*Conte* Quale interesse?

*Otto* Che so io? qualche trama ancora imprevista.... Con chi parlaste di quest'affare?...

*Conte* Ma, cavaliere....

*Otto* Una donna mascherata venne a parlarvi nel parco.

*Conte* Come sapete?....

*Otto* Con simili mezzi hanno calunniata la reggente, ed hanno deciso il principe a ripudiarla per unirsi alla amica.

*Conte* (da sè lentamente) Forse ha ragione (riflette)  
Forse mi si voleva condurre a ciò.

*Otto* Caro conte, io vi lascio. Il cannone che abbiamo sentito stanane ci annunziò l'attacco che dà il duca alla città; vado a saperne il risultato, che non può es-

sere dubbioso; gli assediati saranno uccisi, o messi in fuga. Se avete qualche commissione, sbrigatevi, perchè fra dieci minuti sarò a cavallo.

*Conte* Vi darò un plico, che farete firmare al reggente, unito ad una mia lettera, e me lo spedirete all'istante.

*Otto* I miei cavalli sono i migliori di Sassonia: tutta la mia fama la devo a loro.

*Conte (chiama)* Lodovico!

*Otto (da sè)* O perderò la mia influenza sul reggente, o salverò la contessa.

*Conte (ad un domestico)* Avverti la contessa che l'aspetto  
*(domestico parte).*

*Otto* Conte, addio *(parte).*

SCENA III.

*Il Conte solo.*

Ho risoluto, essa vivrà Ma sarà morta per me. Io sono solo al mondo, colla memoria lontana di una felicità che ho perduta! Perchè non posso godere della gioja d' un tempo? Perchè non posso scordare i miei torti ed i suoi! Fui io il primo... Scacciamo questo inutile pensiero .... la strada è segnata, bisogna percorrerla.

SCENA IV.

*Contessa e detto.*

*Conte* Avvicinatevi, madama. Più clemente di mio padre. ho risoluto di lasciare in vita una moglie colpevole...

*Cont. (con dignità)* Ve lo dissi, signore, io non sono colpevole... Ma che mi preme di giustificarmi? Se anche ciò fosse possibile, non mi renderebbe il vostro cuore-

*Conte* Un' eterna separazione è l'unica vendetta che farò di voi: segnate questa cara, che io spedisco al reggente.

*Cont. (dopo aver letto freddamente)* Una domanda di divorzio... di comune accordo... Mi aspettava da un pezzo questa proposizione. Almeno questo sarà l'ultimo oltraggio *(seena la carta).*

Conte (da sè) Essa firma!

Cont. Eccovi libero.

Conte Questa libertà sarà più cara a voi che a me.... Vi risparmiarè almeno l'ipocrisia, la menzogna.... Ma che scrivete?

Cont. Aggiungo due linee alla vostra lettera: chiedo a sua altezza il favore di chiudermi il resto di mia vita in un convento.

Conte Voi, madama!... ringrazio il cielo che vi mandò il pentimento.

Cont. (alzandosi) Ed io lo prego perchè un giorno non ve lo ricusi (dà al conte la carta, egli la sigilla e chiama. Comparisce un servo).

Conte Al cavaliere Otto (servo parte).

Cont. Ora, signore, quando partirò?

Conte Fra un' ora.

Cont. Che!... non ho che un' ora per abbracciare mia figlia? Oh! signore, io non la vedrò più, deh accordatemi un giorno.

Conte È impossibile, madama.

Cont. Ma che venga subito, allora. Pensate che un' ora passa presto, che fra un' ora tutto sarà finito per me (piange).

Conte (commosso le si avvicina) Lagrime! (rimettendosi) Madama, voi rivedrete vostra figlia; ma ricordatevi che essa deve ignorar tutto.

Cont. Ah si! non sappia nulla!

Conte (con emozione, poi componendosi) Madama, avete voi nulla a dirmi?

Cont. (freddamente) No, signor conte, nulla (conte parte).

## SCENA V.

La Contessa sola.

(Con rassegnazione) Mia povera Maria!... almeno vivrà!... verrà un giorno, in cui saprà che sua madre le diede una seconda volta la vita... Che avrei fatto di quest'esistenza, cui gli affanni avvelenano tutto giorno?... Mia madre scacciata, il mio interno riposo distrutto, lo sprezzo d' un uomo che m'aveva tanto amata!... Ah la

misura era colma; e per un sacrificio divenuto necessario io compro la vita di mia figlia. Ma essa verrà, questa cara Maria!... Ah mio Dio! come ingannarla?... se essa scoprisse.... No, no, bisogna comporre il mio volto, nascondere le lacrime sotto un sorriso; trovare il pretesto d' un viaggio.... Eccola.

## SCENA VI.

Maria e detta.

*Maria (entra, e invece di correre da sua madre se ne allontana).*

*Cont.* Figlia mia, vieni! Ah! vieni sul mio cuore, mia cara Maria. Perchè non ti ho veduta stamane? di! è la prima volta che al mio svegliare non fui baciata da te.

*Maria (freddamente e ad occhi bassi).* Questa mattina hai proibito che alcuno entrasse nel tuo appartamento.

*Cont.* Proibito! Io?

*Maria* Mio padre me l' ha detto.

*Cont.* Tuo padre?... Ah sì.... non mi ricordava.... ma non ci pensiamo più.... La tua presenza mi fa tanto bene.... e quest' oggi specialmente.... se tu sapessi.... abbracciarmi (*vedendo che Maria non si move*) Ma che hai? Tu mi sembri inquieta, preoccupata, fredda! Maria, oh mio Dio! che! non mi ami forse più?

*Maria (senza alzar gli occhi).* Puoi crederlo?

*Cont.* Forse perchè jeri ti parlai un po' bruscamente.... doveva farlo.... Senti, Maria.... io non ti sarò sempre vicina per aiutarti coi miei consigli.. Bisogna dunque che tu impari a dirti da te.... Tu hai commesso un gran fallo.... ma l'unico mezzo di ripararlo, è di non più rivedere quel giovine, capisci?... tu soffrirai, lo so (*Maria si asciuga gli occhi*).. Fa tanto male rinunciare alla felicità che ci hanno promessa!... ma che vuoi?... noi donne siamo create per soffrire... Quel giovine, te lo ripeto, qualunque siensi le promesse che ti ha fatto, non ha nè la volontà nè il potere di mantenerle.

*Maria (con dolore ed ironia).* Non lo rivedrò più.... so che non debbo più rivederlo.

*Cont.* Maria! come mi parli?

*Maria* Oh madre mia! per quante quella donna avesse potuto dirmi, io non avrei mai trovato un sentimento d'odio per te.

*Cont.* Odio! odio! (con certezza) *Madama Rosenthal* ti ha parlato?

*Maria* Sì, questa mattina.

*Cont.* Che ti disse?

*Maria* Non ho coraggio....

*Cont.* Cotesta donna ti ha raccontato che questa notte.... nel padiglione del parco...

*Maria* Sì, essa mi disse.... tutto.

*Cont.* Ma tu, *Maria*, non le hai creduto?... tu non hai creduta infame tua madre? Non rispondi? Ah, tu mi credi tua rivale! Ma! giustizia del cielo! Me! disgraziata fanciulla! gli è giusto che per nascondere il tuo fallo io sopporta l'infamia, mentre una sola parola mi basterebbe...

*Maria* È possibile!

*Cont.* (con calore crescente) Tu non sai dunque, che questo giovane che tu ami è il duca *Federico Augusto*, tuo sovrano, fidanzato della principessa d'Annover?

*Maria* Oh mio Dio!

*Cont.* (predendole le braccia e parlando con rapidità) Non sai dunque ch'io sono andata per te all'appuntamento per dire a cotesto principe, che aveva senza diffidenza accolto, per dirgli che è un infame avendoti ingannata.... Ecco quanto non volli rivelare a tuo padre, *Maria*; e, mentre io sacrifico tutto per te, per salvarti, tu dubiti di tua madre, l'accusi! Oh! *Maria*! va! tu non m'ami, e non mi hai mai amata! (la scaccia).

*Maria* (mette un grido, le si getta in ginocchio e le si attacca al vestito) Madre mia, non dirlo! Grazie, grazie!

*Cont.* Questo colpo è più doloroso degli altri...

*Maria* (come sopra) Io piango.... piango alle tue ginocchia.... Se non mi perdoni, io morirò.

*Cont.* (dopo pausa, guardandola) Sei mia figlia!... Io ti perdono!

*Maria* Ah! (si getta nelle sue braccia singhiozzando) Dirmi che non ti amo!

*Cont.* Io non lo credeva, Maria.

*Maria* Ma io non soffrirò che tu porti la pena del mio fallo, no!... no!

*Cont.* Bisogna che io parla, ti dico.

*Maria* No! (*singhiozza di nuovo, e appoggia la sua testa sulla spalla di sua madre*).

*Cont.* Calmati, Maria, ascoltami.... su, credi ch'io mi sacrifici per te? ebbene, non è per te, figlia mia, ch'io faccio questo sacrificio, ma pel mio riposo.... Ascolta, ora posso dirti tutto.... Tu lo vedi, mia bella Maria, io non posso rimanere in questa casa da cui madama di Rosenthal domani mi scaccerebbe, come scacciò jeri mia madre; io scelsi un pretesto, ecco tutto.. Cosicchè lasciami partire, non dir parola ad alcuno; se tu parli, non mi salvi e perdi te stessa. Tu non vorrai darmi un nuovo tormento... spingere forse tuo padre ad un delitto.... Pensa, Maria, ch'egli è un uomo inesorabile.

*Maria (risoluta)* Chè mi uccida, ma sappia tutto!

*Cont.* No, se m'ami, te lo proibisco.... te ne supplico.

*Maria (vede il conte)* Mio padre! Sia lodato Iddio! (*vuol slanciarsi da lui; la contessa glielo impedisce*).

## SCENA VII.

*Conte da dritta, e dette.*

*Conte* Figlia mia, lasciateci.

*Maria (gettandosi al collo della contessa)* Ah signore, dovrete strapparmi dalle braccia di mia madre.

*Cont. (con terrore)* Taci!

*Conte (freddamente)* Doveva aspettarmi questo scandalo.

*Maria (passa davanti a sua madre)* Madama di Rosenthal mi ha detto tutto; per lei posso salvar mia madre.

*Conte* Non vi sono grazie da ottenere da me.

*Maria* Non grazie, ma giustizia.

*Cont.* Maria!

*Conte* Giustizia è fatta!

*Maria* Non ancora!

*Cont.* Maria! per pietà!

*Maria* Voi non potete punire mia madre, perchè sono io..!

*Cont. (ponendosi in mezzo)* Non è vero, signore, essa si accusa per salvar sua madre.... Essa crede potervi ingannare....

*Maria* Quel biglietto ..., quell' appuntamento col duca ....

*Conte* Ebbene?...

*Maria* Io doveva intervenirevi.

*Conte* Tu!

*Cont. (mette la mano sulla bocca della figlia)* Menzogna!

*Maria (liberandosi)* Io ho disonorato il vostro nome *(cade in ginocchio)*

*Conte (in furore alzando le braccia)* Disgraziate!

*Cont. (scacciando d'una mano il conte, e coll'altra coprendo la figlia)* Essa mente.... mente per salvar sua madre.

*Conte* Maria .... madama! ... finite di scherzare col mio onore!

## SCENA VIII.

Otto e detti.

*Otto (agitatissimo)* Signor conte, sua altezza l'elettore di Sassonia ... *(sorpresa)*

*Conte* L'elettore! *(Maria si alza, si appoggia a sua madre; il conte va verso l'anticamera, d'onde esce, preceduto dallo stato maggiore, il duca col gran cordone del suo ordine)* Federico Augusto.

*Maria (nel medesimo tempo)* È lui! *(cade sulla sedia).*

## SCENA ULTIMA.

Duca, uffiziali e detti.

*Duca* Conte d'Altenberg, Dresda è mia! Il popolo è insorto pel figlio di Cristiano VII, ed ha fatto trionfar la sua causa.

*Conte (da sé)* Vincitore lui!

*Duca* Siate certo della mia riconoscenza per l'ospitalità offerta al proscritto, e per l'appoggio della vostra famiglia, madama, a cui forse io debbo la mia corona.

*Cont. (da sè)* La sua riconoscenza!

*Duca* Ma mi sia permesso, conte, di farvi un rimprovero... io aveva giurato.... e malgrado il mio giuramento... volete una separazio... la supplica diretta da voi al sovrano.... eccola.... Io, vostro sovrano, ricuso, di segnarla.

*Conte (riprende la carta che lacera)* Principe, come potrò credere al vostro giuramento quando una macchia è impressa nel mio nome? Qualunque siasi la colpevole, altezza, vi è in mia casa una donna disonorata.

*Duca* Conte, qui non vi è che la contessa d'Altenberg e la duchessa di Sassonia (*segna Maria*).

*Cont. (getta un grido)* Ah!

*Maria* Mio Dio!

*Duca* Noi abbiamo riconquistato i nostri Stati senza l'aiuto dell'Annover, siamo liberi della loro alleanza. Madama, vi domando la mano di vostra figlia.

*Cont.* Duca, siate benedetto.

*Conte (guardando la contessa)* Innocente!... Ah!... (*si copre il volto colle mani*)

*Otto (piano al conte)* Il principe di Valdeck ha lasciato Dresda, madama di Rosenthal è partita con lui.

*Conte* Ah, non mi fate ricordare il mio delitto.... tutta la mia vita non basterà per espiarlo. (*avvicinandosi a sua moglie*) Voi che siete un angelo, perdonerete?

*Cont. (stendendogli la mano)* Io dimentico.

## CONTENUTO DEL PRESENTE VOLUME QUARTO

---

17. I SINIBALDI E I CUSIGNANI, dramma originale  
del pittore *Luigi Marta*.
18. RICCARDO D'ARLINGTON, dramma di *A. Dumas*,  
ridotto da *F. Gandini*.
19. ERA TEMPO! commedia del sig. *Malecy*, tradotta  
da *Lorenzo Castagneto*.
20. IL PADRE, commedia di *N. Bauernfeld*, traduzione  
dal tedesco di *P. Molin*.
21. LA CONTESSA D'ALTENBERG, dramma di *A. Ro-*  
*yer* e *G. Vaez*, tradotta da *P. Vestri*.